



Comunicato stampa,

con auspicio di gentile segnalazione

Spedito il 10 Aprile 2013

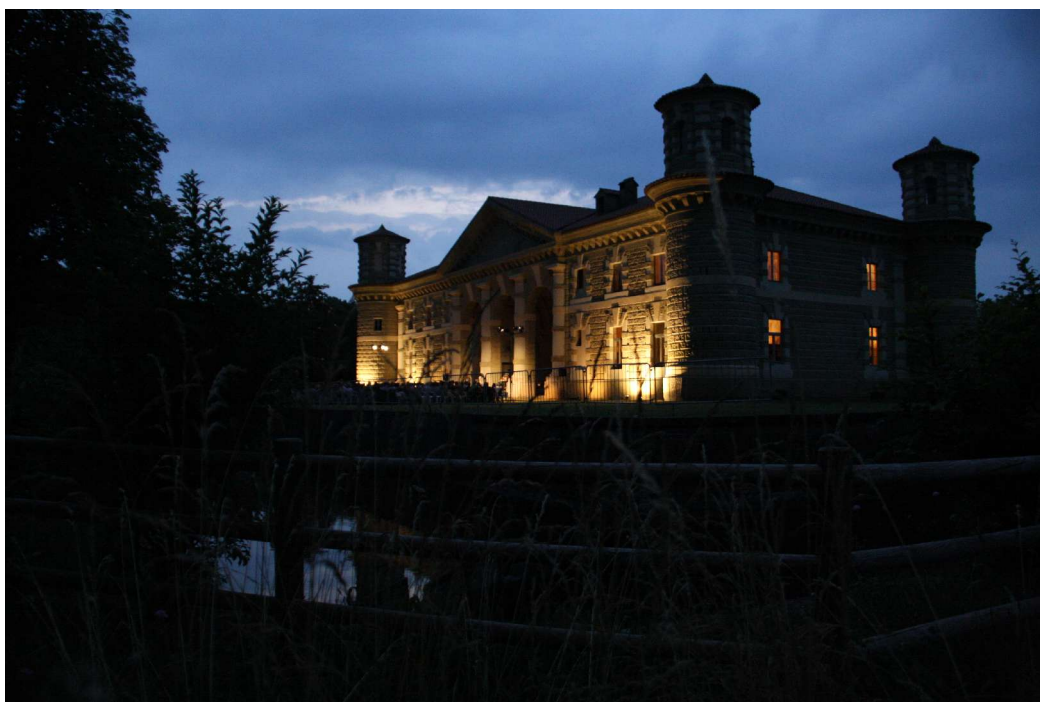
L'ORFEO ALLA PALAZZINA DI CACCIA DEI GONZAGA

*Il capolavoro di Claudio Monteverdi del 1607 torna in
un'esecuzione filologicamente rigorosa alla corte dei
Gonzaga, per una serata esclusiva di musica all'aperto in
una cornice d'eccezione*

Sabato, 22 giugno
2013

h. 21:00

Palazzina di caccia
di Bosco Fontana,
Mirmirolo, Mantova



L'Orfeo di Claudio Monteverdi disvelerà più che mai tutto il suo incanto in un luogo come la **Palazzina di caccia di Bosco Fontana**, alle porte di Mantova, specie in una serata proprio all'inizio dell'estate, a condizione che sul palco, montato all'aria aperta, salgano solo autentici specialisti del primo barocco italiano. Fortunatamente l'ensemble

personalmente reclutato da Angelo Manzotti ha tutte le carte in regola (del resto se uno dei più noti sopranisti di fama mondiale si fa impresario, nella sua città, per onorare il venerato Monteverdi, non ci possono essere dubbi).

Con il patrocinio del Comune di Mirmirolo (MN) e per iniziativa privata di Angelo Manzotti sabato **22 giugno** alle ore **21.00** la Palazzina di caccia dei Gonzaga ospiterà dunque la favola di Orfeo, con la direzione di **Luca Franco Ferrari**, orchestra e coro dell'ensemble "**Il Concento**", le voci soliste di **Angelo Manzotti**, **Alice Ronzani**, **Lucia Rizzi**, **Riccardo Ristori**, **Davide Benetti** ed altri (v. sotto).

Per **prenotazioni** → Ufficio Cultura Comune di Marmirolo: **0376/298532**
Ingresso: 15 €.

Contatti:

335 6155376
broschi@tiscali.it

Galleria fotografica

[foto](#)

Gli interpreti:

La Musica/Orfeo Angelo Manzotti

Euridice Alice Ronzani

Messaggera/Proserpina Lucia Rizzi

Plutone Riccardo Ristori

Caronte Davide Benetti

Pastore 1 + Spirito Roberto Delle Piane

Pastore 2 + Spirito 2 + Apollo Andrea Lanzola

Pastore 3 (alto) Angelo Bonazzol

Ninfa/ la Speranza Barbara Nervi

Materiale scenografico e costumi Paolo Tirelli

Luci e praticabili: Stage Music

Organo in legno con 2 registri e Clavicembalo italiano accordatura 440 Werkmeister forniti da Romano Danesi

Orchestra e Coro “Il Concento”, Direttore Luca Franco Ferrari

Nota d'approfondimento:

LA FAVOLA DI ORFEO DI CLAUDIO MONTEVERDI

“Io la Musica son, ch’ai dolci accenti so far tranquillo ogni turbato core....”

In questa piccola frase cantata dalla Musica nel prologo dell’opera sta già tutto il senso di questa operazione non tanto ambiziosa quanto consistente invece in un atto d’amore sia verso il Maestro, sia verso il pubblico nell’intenzione di poter restituire un’emozione catartica che ritempri gli spiriti oggi giorno più che turbati da una frenesia e uno stress che a volte non lasciano spazio a quel “respiro” che solo può ritemprare l’anima inquieta che è troppo spesso in noi.

Perché scegliere Monteverdi?....

Nel 1480 Agnolo (Angelo) Poliziano scrive “La favola di Orfeo”, che si rappresenterà alla corte dei Gonzaga a Mantova. Tra la fine del ‘500 e i primi del ‘600 nasce il “recitar cantando” e la parola si fa emozione. Vi sono alcuni tentativi che porteranno allo sviluppo del Melodramma (Caccini e Peri a Roma e a Firenze); nessuno però arriverà a toccare i vertici della creazione in musica così come avverrà di lì a poco alla corte di Mantova.

L’atmosfera a corte è effervescente; si comprende che si sta per vivere un momento unico e quel momento viene: è il 24 febbraio 1607 quando a corte si rappresenta l’Orfeo di Monteverdi, musicista di corte dei Gonzaga e genio assoluto. Dalla sua mente, dalle sue dita, dalla sua anima nasce il primo vero grande melodramma. Orfeo!

Monteverdi con quest’opera è il vero iniziatore di questo nuovo e “italianissimo” genere di spettacolo, questo perché Monteverdi è il primo a creare un’opera che rivela una struttura teatrale e musicale legata ad una reale efficacia drammatica.

Il mito di Orfeo ed Euridice è ridotto all’essenziale; alla gioia iniziale di Orfeo innamorato fa da contrasto – tragico – la notizia recata dalla Messaggera della morte di Euridice. “La tua diletta sposa è morta”: una sola nota triste, dolente, opaca, sostenuta da un solo strumento, regge questa battuta. Ma quanta drammaticità! E’ la parola che attraverso la musica, scopre la sua primitiva purezza e capacità di commuoverci. Ha del prodigioso.

Nel III atto Orfeo scende agli inferi in compagnia della Speranza (allegoria di retaggio medievale), poi la abbandona prima di incontrare Plutone e ottenere dal Re degli inferi di portare con sé in vita Euridice, a patto che.....

Il finale del mito è tragico, ma Monteverdi, coadiuvato dall’ottimo Alessandro Striggio, autore del libretto, e a conforto dei suoi illustri spettatori, fa intervenire Apollo che porta con sé Orfeo, perché “vagheggi nel sole e nelle stelle, di Euridice le sembianze belle”.

Il registro narrativo e quello lirico si esaltano qui e si unificano tramite la nuova forma del recitar cantando. Il coro, il solo a più voci, recupera qui la funzione propria del coro greco; mentre il miracolo di restituire l’antico mito a un pubblico raffinato e colto, col supporto della musica, è pienamente riuscito.

Inutile dire che il successo è straordinario tanto che successivamente si dovrà rappresentare l'opera in un luogo più ampio per soddisfare l'ormai incontenibile desiderio del pubblico.

Monteverdi è il padre dell'opera. L'opera è data per la corte di Mantova e Vincenzo Gonzaga è il mecenate e sostenitore di Monteverdi. Monteverdi sarà musicista di corte per molti anni prima di venire licenziato da Francesco Gonzaga nel 1613.

Inutile dire che la Palazzina di caccia di Bosco Fontana, voluta da Vincenzo Gonzaga e luogo di piaceri della famiglia e della corte diviene un luogo ideale e privilegiato per la rappresentazione di questa "favola in musica" che si apre nella natura di boschi e ruscelli con una festa gioiosa di ninfe e pastori "Vi ricorda o boschi ombrosi....".

La magia di un luogo bucolico e misterioso quale è il bosco, diventa lo sfondo quasi naturale per le atmosfere di quest'opera che gli strumenti (strumentazione ricca nei timbri e nei colori voluti dal Maestro) sapranno restituire nella loro grande varietà sonora.

Ricordiamo che oltre ai classici strumenti in uso all'epoca qui la ricchezza è data da percussioni, cornetti, tromboni, arpa ecc....

Nel cast compaiono nomi di tutto rispetto: da Lucia Rizzi ad Angelo Manzotti, da Riccardo Ristori a Matteo Armanino, sapientemente guidati dalla bacchetta di Luca Franco Ferrari, Direttore esperto e specialista del repertorio barocco. L'Orchestra e il Coro "Il Concento" di Genova specialisti del repertorio antico che da anni praticano sotto la sapiente guida del Maestro L.F.Ferrari.

Questo per sottolineare il livello dell'operazione che comunque non avrebbe senso di essere se non fosse per la grandezza della Musica che Claudio Monteverdi ci ha donato e che dopo tanti secoli brilla nel firmamento dell'arte senza tempo.

A 400 anni esatti dal licenziamento di Monteverdi dalla corte gonzaghesca è arrivato il momento di chiedere scusa al Maestro attraverso la bellezza pura: la Sua Musica.